

Critiche anche dall'interno della maggioranza

La Regione sta a guardare mentre a Roma è in gioco il futuro della SIR

L'intervista dell'assessore all'Industria (socialista) all'«Unione Sarda» — I laici si incontrano per discutere il dopo-Ghinami

CAGLIARI — La prossima settimana iniziano gli incontri fra i partiti per la verifica alla Regione. Lunedì o al più tardi martedì i tre partiti laici (PSI, PSDI e PRI) si riuniranno attorno ad un tavolo per decidere se continuare o meno sulla strada indicata prima delle elezioni in una dichiarazione comune. PSI, PSDI e PRI, prima dell'8 giugno, hanno detto di essere d'accordo per formare una giunta di ampia unità autonomistica. Pur con qualche «timidezza», sembrano ora intenzionati a riproporre questa soluzione per il dopo Ghinami. E' probabile che, in seguito alla riunione dei partiti, tutti i partiti autonomistici si ritrovino nuovamente in un successivo incontro.

Un documento unitario

A Sassari PSI e laici per una chiara scelta senza discriminazioni

Oltre ai socialisti schierati per una larga convergenza nelle giunte PSDI, PRI e PSDA

Dal nostro corrispondente

SASSARI — Decisamente tempi duri per l'anticomunismo viscerale e per le discriminazioni contro il PCI. Anche a Sassari i partiti dell'area laica, che comprende il PSI, il PSDI, il PRI e il PSDA, si sono espressi per un'ampia convergenza di forze su un programma senza chiusure e senza discriminazioni.

Quali sono le intenzioni dei partiti laici? La nostra risposta si legge in un documento emesso al termine della riunione fra i quattro partiti. Fra i riferimenti ad un incontro fra tutte le forze democratiche presenti nel Consiglio comunale e provinciale, al fine di garantire ad essi il massimo di governabilità e di funzionalità possibile. E' opportuna un'ampia intesa, prosegue il comunicato, e non è assolutamente auspicabile l'avvio di discriminanti

fra i partiti democratici presenti nelle amministrazioni. Significativo ed importante è il testo del documento. Giunta laica all'orizzonte, dunque? In realtà non è così semplice, risponde il compagno Billia Pes, segretario del PCI di Sassari. Vi sono ancora resistenze e tentennamenti che continuano di superare nei prossimi giorni con il confronto con gli schieramenti politici che sono stati i nostri alleati di giunta in questi cinque anni. Assieme negli ultimi tempi a decise prese di posizione dei partiti laici, quale giudizio dare su questo documento dei quattro partiti?

«Noi dobbiamo valorizzare queste prese di posizione», continua il compagno Pes, che rafforza la proposta di una giunta laica e di sinistra, la stessa che noi riproporremo dopo la tornata amministrativa di questo giugno».

La maggioranza che ha governato esce confermata e rafforzata dal voto

Ma non può sembrare un paradosso: il PCI perde al Comune sette punti in percentuale e quattro consiglieri e ripropone un'alleanza di governo senza la DC?

Risponde Billia Pes: «Del nostro calo ne abbiamo preso atto, lo abbiamo valutato e continuiamo a farlo. Però la giunta laica nel suo complesso non esce confermata o addirittura rafforzata. L'aumento della DC è stato infatti determinato in misura maggiore dalla perdita di un seggio da parte del MSI e dalla scomparsa dell'unico consigliere liberale. Noi quindi rilanciamo con forza la giunta di sinistra. Perché? Oltre il dato elettorale, che lo chiarisce adesso, ce ne è uno sostanziale: crediamo che cambierà l'amministrazione sia un trauma per la città, non vogliamo interrompere questa esperienza, limitata

ma estremamente importante, vogliamo verificare il programma e garantire la continuità amministrativa. Mi chiedo: che effetto avrebbe sulla città un lungo periodo di incertezza e di instabilità?».

Proseguire con gli incontri, gli scambi di opinione e i confronti sulle cose da fare. Questo è importante. Non ci vuole una vista d'aquila per vedere cosa accade nel Sassarese: disoccupazione, crisi, pericoli per l'industria chimica. E' già molto che da parte di ampi settori politici si siano messe da parte pregiudiziali e chiusure, che già hanno reso un pessimo servizio alla città. Ora bisogna mettere da parte le acrimie politiche e i tentennamenti e dare un governo stabile a Sassari.

iv. P.

Il Tar accoglie il ricorso 80 mila di nuovo alle urne?

Presentato dall'MSI per il collegio di Lentini, uno dei tre della provincia di Siracusa - Probabile appello

Dalla nostra redazione

PALERMO — Centomila elettori siciliani ritengono dover tornare a votare per il rinnovo del loro consiglio provinciale. E' l'esito probabile dell'accoglimento, da parte della sezione del TAR di Catania, di un ricorso presentato dal MSI contro la proclamazione degli eletti del collegio provinciale di Lentini (che comprende i Comuni di Lentini, Carlettoni, Sortono, Francofonte, Augusta), uno dei tre che formano la provincia di Siracusa. Potrebbe evitare nuove elezioni, in caso di appello da parte delle altre liste, una diversa distribuzione di quella del TAR del Consiglio di giunta amministrativa, in secondo grado.

All'atto della presentazione della lista il MSI, che nelle precedenti elezioni provinciali del '75 aveva eletto un consigliere in questo collegio, con il 13,3 per cento, non era riuscito a presentare i propri candidati perché la commissione elettorale non aveva ritenuto regolarmente scelte tutte le formalità previste dalla legge.

Un notaio, sarebbe stato sanato in tempo dai presentatori della lista.

Il collegio di Lentini elegge 10 dei 22 consiglieri per la Provincia siracusana, che non potranno riunirsi finché non verrà ripetuto il voto, a meno che il Consiglio di giustizia amministrativo non sospenda la immediata esecutività della sentenza del TAR. L'8 e 9 giugno i voti validi erano stati 67.200; le schede bianche 2.599, le nulle 5.540. Il PCI col 32,3 per cento (0,6 in più rispetto al '75) ne aveva eletti 3 in questo collegio per il Consiglio. La DC, col 40 per cento, quattro consiglieri, uno in più del PSI col 16,7, due consiglieri. Col 4,6 uno il PRI, che assieme alla DC si era avvantaggiato dell'uscita di scena del MSI e della perdita di un consigliere da parte dei socialisti democratici. La sentenza sarà ora notificata dal TAR agli uffici di presidenza dell'amministrazione provinciale e al prefetto di Siracusa. Ma è probabile che l'avvocatura dello Stato interponga appello facendo sospendere il dispositivo. L'avvocatura ha infatti sostenuto la improponibilità del ricorso del Movimento sociale, che avrebbe dovuto essere presentato — si afferma — al momento della proclamazione degli eletti.

Due pescherecci sono «prigionieri» nel porto tunisino di Sfax

Gli armatori preferiscono pagare i riscatti piuttosto che veder controllata la loro attività. Rimane lettera morta il contratto di lavoro firmato nel dicembre scorso



MAZARA DEL VALLO — La marineria mazarese attraverso un suo tra i suoi periodi più critici. Se da un lato il mancato rinnovo degli accordi di pesca con i paesi del nord Africa limita sensibilmente la attività di una marineria tra le più importanti d'Italia, dall'altro l'ottuso atteggiamento degli armatori fa aumentare continuamente lo stato di disagio degli equipaggi e dei comandanti dei 300 pescherecci di altura impegnati nel canale di Sicilia.

I ritardi della CEE e del governo italiano

Niente accordi per Mazara Pesca sempre più in crisi

Nostro servizio

MAZARA DEL VALLO — La marineria mazarese attraverso un suo tra i suoi periodi più critici. Se da un lato il mancato rinnovo degli accordi di pesca con i paesi del nord Africa limita sensibilmente la attività di una marineria tra le più importanti d'Italia, dall'altro l'ottuso atteggiamento degli armatori fa aumentare continuamente lo stato di disagio degli equipaggi e dei comandanti dei 300 pescherecci di altura impegnati nel canale di Sicilia.

Lavoratori del mare di Mazara sono praticamente attaccati dalla arroganza e dallo strapotere degli armatori che si rifiutano di applicare il contratto di lavoro stipulato a Roma, presso la Fedepesca, nel dicembre del '79, e dalla irresponsabilità del governo italiano che non ha mosso finora dei passi concreti presso la CEE (cui spetta la competenza di trattare con i paesi extra comunitari tutti i problemi economici per rinnovare l'accordo di pesca fra l'Italia e la Tunisia, scaduto nel mese di giugno dello scorso anno).

Mezzogiorno, basti sapere che il fatturato ufficiale del settore a Mazara supera i 500 miliardi l'anno. Quali sono i motivi che oppongono la CEE alla stipula di nuovi accordi di pesca tra i paesi del nord Africa e l'Italia e quali le richieste, tanto pesanti, poste da Tunisia, Libia e Marocco da non poter essere accettate? In un convegno sui problemi della pesca indetto mesi fa a Mazara dalla Federazione nazionale cooperative e mutue questo interrogativo è stato sciolto con l'infinita chiacchiera dagli interventi di alcuni deputati europei sia dagli stessi rappresentanti dei paesi arabi interessati.

A queste richieste il nostro governo è stato inerte. Ma se la struttura è congelata venisse a ledere gli interessi degli armatori mazaresi, e tutto è precipitato nel nulla. Da parte loro i armatori di Mazara preferiscono pagare i riscatti per riavere indietro le barche piuttosto che avere un controllo sul loro criteri operativi sempre agendo nella stessa logica hanno impedito che il Centro nazionale delle ricerche impiantasse a Mazara una grande biologia marina questa grande città marinara

Incredibile decisione per i resti di un tempio greco a Reggio

Il ministero dei Beni culturali ordina: distruggere i reperti archeologici

Furono scoperti in occasione di lavori per l'interramento della ferrovia presso la stazione Lido - l'impegno di cittadini e organizzazioni culturali per non far intervenire le ruspe



Nostro servizio

REGGIO CALABRIA — Ora che le elezioni sono terminate a che serviva tirare per le lunghe questa storia dei reperti archeologici? Vincerà quindi all'alzavola dello stesso ministero dei Beni Culturali. Si tratta di una decisione assurda perché le tecniche moderne avrebbero potuto consentire la salvezza di quei resti preziose testimonianze della storia di Reggio Calabria.

Dalla nostra redazione

PALERMO — Una gravissima situazione si è venuta a determinare nelle scuole della Sardegna, in particolare nelle province di Nuoro e di Oristano, a causa delle perduranti inadempimenti del governo nei confronti del personale della scuola. In sostanza, nelle scuole medie delle province di Nuoro e Sassari, il blocco degli esami è quasi generalizzato.

Nostro servizio

REGGIO CALABRIA — Ora che le elezioni sono terminate a che serviva tirare per le lunghe questa storia dei reperti archeologici? Vincerà quindi all'alzavola dello stesso ministero dei Beni Culturali. Si tratta di una decisione assurda perché le tecniche moderne avrebbero potuto consentire la salvezza di quei resti preziose testimonianze della storia di Reggio Calabria.

Documenti PCI

Ancora bloccati gli esami a Nuoro e Sassari

Dalla nostra redazione

PALERMO — Una gravissima situazione si è venuta a determinare nelle scuole della Sardegna, in particolare nelle province di Nuoro e di Oristano, a causa delle perduranti inadempimenti del governo nei confronti del personale della scuola. In sostanza, nelle scuole medie delle province di Nuoro e Sassari, il blocco degli esami è quasi generalizzato.

Documenti PCI

I sindacati replicano al «Diario sulla Banca cooperativa»

PALERMO — I sindacati unitari ribattono nella loro lettera e nelle telefonate ricordando come, invece, un gruppo di consiglieri di maggioranza vicini al direttore del Banco, Libe Cusmano (espressione di stessi e non di alcun partito politico, precisa la nota) e l'opposizione di tutti e tre i sindacati abbia cercato di modificare lo statuto del Banco, senza l'approvazione della seduta straordinaria del 26 del luglio, ricapitolando, come si dice, il patrimonio sociale con l'emissione di azioni fino a 3 miliardi presso terzi indipendenti del Banco di Sicilia.

Respinta la proposta dei sindacati per il passaggio della Siace di Fiumefreddo al Poligrafico

«No» di Bisaglia al risanamento della cartiera

Dalla nostra redazione

PALERMO — Due significativi segnali da Roma: il primo riguarda l'apparato industriale siciliano. Davanti alla Commissione Industria della Camera il ministro Toni Bisaglia ha escluso che la cartiera SIACE di Fiumefreddo (Catania), attualmente inserita nel gruppo regionale dell'ESPI, possa essere rilevata e risanata, come chiedevano i sindacati e il coordinamento dei deputati e dei senatori nazionali siciliani, dal Poligrafico dello Stato.

che la Regione continui a non avere le carte in regola su tutta una serie di materie, lo dimostra anche il fatto che proprio la Sicilia si trova al primo posto nella lista di regioni inadempienti illustrata dal ministro alla Sanità, Aldo Aniasi, nel corso della riunione del consiglio sanitario nazionale, dedicata allo stato di attuazione della riforma sanitaria. Anche in questo caso, la Regione non ha quasi mosso un dito.

azione vandalica che dimostra in modo esemplare la miopia politico-culturale dei dirigenti dc e del loro compagno, a Roma come a Reggio Calabria.

capogruppo Vizzini — risponde ad una lunga battaglia condotta dalle popolazioni (6.500 abitanti) secondo l'ultimo censimento della zona, che è estesa per 45 chilometri quadri, al confine col territorio di Mazara del Vallo.